

# XI DOMENICA ORD. - A

14 giugno 2026

*Su ali di aquile.*

**Prima Lettura** Es 19, 2-6a

*Dal libro dell'Esodo*

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi **su ali di aquile** e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 99

*Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.

**Seconda Lettura** Rm 5, 6-11

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.

Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.

Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

**Vangelo** Mt 9, 36 - 10, 8

*Dal vangelo secondo Matteo.*

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscaiota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».



Chi è che vola così alto, **su ali di aquile**?

Dio stesso dice a Mosè: ho sollevato voi su ali di aquile ... Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”».

Una storia, gloriosa e contraddittoria: <sup>5</sup>generazione tortuosa e perversa... <sup>6</sup>popolo stolto e privo di saggezza... <sup>10</sup>il Signore lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. <sup>11</sup>Come un'aquila

che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.<sup>12</sup> Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero. (Dt 32).

Siamo noi, la comunità dei discepoli del Signore Gesù, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. (1Pt 2,9).

<sup>8</sup>Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. <sup>9</sup>A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. (Rm 5, 8-9).

Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio (Rm 11,2).

Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore... Per dare sicurezza e forma alla sua comunità si è preoccupato di scegliere tra loro dei pastori: Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. (Mt 9, 36 . 10,1).

Li ha chiamati per nome, uno per uno. Nella Chiesa non ci sono personaggi anonimi o di secondo piano; ognuno ha la sua chiamata, i suoi carismi, la responsabilità e la dignità dei figli di Dio.

Primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Anche tra loro ci fu uno *che poi lo tradì*.

C'è sempre il pericolo di diventare poveri ruspanti da cortile, invece che aquile. Come gli ebrei che rimpiangevano la schiavitù d'Egitto. È più comodo starnazzare in una gabbia d'oro che volare alto; però ti manca l'aria, il vento, l'orizzonte, la libertà. Dentro il recinto, invece che di volo, si discute di competenze, di precedenti, di ubbidienze, di regole, di autorità, di poteri, di interessi, di trasgressioni, di scandali. Ma nella sfida di cambiamenti della nostra epoca, un cristianesimo superficiale e statico non basta più. È in crisi il cristianesimo da cortile, quello senza ali, quello dei "valori cristiani" senza Cristo risorto, quello che non è stato accolto e tradotto in vita.

Noi vogliamo fare di tutto per non spezzare una canna incrinata, non spegnere uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamare il diritto con verità. (Is 42,3). Ma non ci rassegniamo a un cristianesimo da cortile, che non sa volare. E non siamo affatto intimoriti: la crisi religiosa che stiamo attraversando è una crisi di crescita, una chiamata verso l'alto, una potatura necessaria, indispensabile per portare frutto: <sup>1</sup>«Il Padre mio è l'agricol-

tore.<sup>2</sup> Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto... Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15).



*Che splendore le ali di questi Angeli, di Pietro Cavallini, nel Giudizio Universale, a Santa Cecilia, in Roma!*

Scrivete l'Apostolo Pietro alle prime comunità cristiane: <sup>12</sup>Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. <sup>13</sup>Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4, 12-13).

Persecuzioni e difficoltà sono filtri che purificano la fede. Quando Gesù ordina **Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani**, certo non vuole escludere nessuno, ma vuole che nulla vada perduto di quello

che già c'è, che si è seminato e costruito finora, anche se al momento appare disperso e se molti cristiani sembrano disorientati, come le pecore perdute della casa d'Israele.

La preghiera di Gesù nell'ultima Cena ci accompagna sempre, fino al suo ritorno: <sup>15</sup>*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno...*

<sup>20</sup>*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: <sup>21</sup>perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato...* <sup>24</sup>*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

Stiamo vivendo un'epoca ricchissima di cambiamenti e di difficoltà, ma anche esaltante di fermenti, di novità, di coraggio, e di nuovi frutti. Dobbiamo starci dentro da protagonisti coraggiosi, non da servi spauriti.

Il vangelo dà suggerimenti preziosi perché questa casa sia purificata e rinnovata: **Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni.**

**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.**

Queste parole sono un invito ai lontani perché trovino il coraggio del ritorno e di un nuovo incontro, ma soprattutto alla Chiesa, ai suoi pastori e alle sue strutture, perché la gratuità, semplicità, povertà, accoglienza, sono la più credibile ed efficace testimonianza della presenza del pastore! Noi ci riconosciamo in questa Chiesa, sempre peccatrice, e sempre amata, chiamata a volare alto.

San Paolo ci ricorda che **quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi... mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.**

Di questo intreccio tra fragilità umana e misericordia di Dio, si fa interprete quel libro meraviglioso che è l'Apocalisse di Giovanni, alla fine del primo secolo.

Il mistero della Chiesa viene presentato nella sua fase terrena, tra difficoltà, pericoli, persecuzioni, e tanti martiri, e poi nella fase escatologica, nella gloria e nell'intimità con lo Sposo, l'Agnello immolato, Cristo risorto.

Con immagini arditissime, al capitolo 12, presenta:

<sup>1</sup>*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. <sup>2</sup>Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.*

La Donna è vestita di sole, la piena di grazia: l'amore di Dio la avvolge insieme ai suoi figli.

La luna sotto i suoi piedi, significa che il tempo, il calendario lunare, è sotto i suoi piedi, in suo potere.

Sul capo, una corona di dodici stelle: sono le dodici tribù di Israele e i dodici apostoli dell'Agnello.

La Donna è Maria nella sua doppia vocazione,

come madre di Gesù a Betlemme, e come madre della Chiesa, la nuova umanità accolta per le parole di Gesù presso la croce.

Nell'Apocalisse quando si fa riferimento a Maria, si intende sullo sfondo la Chiesa, e quando si parla di Chiesa emerge chiaramente l'allusione a Maria.

Come alle nozze di Cana, dove l'acqua diventata vino buono, è l'umanità che assume il sapore di Cristo e Maria è la nuova Eva, madre della nuova umanità.

La Donna grida per doglie e travaglio del parto.

Sta nascendo la Chiesa.

Maria-Chiesa, sarà ormai un binomio inseparabile.

È insidiata dal drago, il serpente antico, diavolo, Satana, l'ingannatore, impegnato a costruire, con tutti i mezzi possibili, un mondo opposto e diverso da quello voluto da Dio: <sup>3</sup>*Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; <sup>4</sup>la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.*

Non poteva essere più chiara e drammatica la contrapposizione tra il bene e il male, Maria-Chiesa e il male del mondo. Dio stesso interviene per mettere in salvo il figlio maschio, e <sup>6</sup>*La donna-Chiesa, nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.*

Nell'Apocalisse, l'immagine della Donna-Chiesa è chiamata a volare alto: *furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, ... lontano dal serpente. (Ap 12,14).*

L'immagine Donna-Chiesa, viene ripresa nel capitolo 21 nella sua vittoria finale: <sup>2</sup>*vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. <sup>3</sup>Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. <sup>4</sup>E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». <sup>5</sup>E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»... «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». <sup>10</sup>L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.*

La Chiesa pellegrina sulla terra, la Donna-Chiesa, è diventata la città preziosa ed eterna. <sup>11</sup>*Il suo splendore è simile a quello di una gemma preciosissima, come pietra di diaspro cristallino... <sup>22</sup>In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. <sup>23</sup>La città non ha bisogno della luce del sole, né*

della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. <sup>24</sup>Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. <sup>25</sup>Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. <sup>26</sup>E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. <sup>27</sup>Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello. (Ap 21,

Che commozione sapere che sta parlando di noi, della Chiesa pellegrina sulla terra, con tutti i suoi limiti, e tuttavia, la sposa amata del Signore.

*Voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, (Ef 5,25).*

*Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone (Tt 2,14).*

La nostra contemplazione della Chiesa in questa domenica, non può dimenticare quello che ha definito il Concilio Vat. II nella Costituzione Sacrosanctum Concilium: *Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre.*

*Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra.*

*Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado. (S.C. n.7).*

E nella Lumen Gentium ha affermato: *la Chiesa universale si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (n. 4).*

La Chiesa del futuro sarà diversa da quella attuale, nelle forme esteriori, ma anche nella spiritualità, nel suo volare alto, nell'amore dello Sposo.

Quale coscienza religiosa e politica coltiviamo, non inquinata da interessi o pregiudizi?

Obsoleto ormai ogni campanilismo.

Cosa facciamo come membri della Chiesa e cosa come membri della società umana, senza confondere o intorbidare le relazioni?

Quale capacità abbiamo di testimoniare una Chiesa, fedele all'amore dello sposo, e attenta alla evoluzione

del nostro tempo?

Quale liturgia celebriamo, che è il dialogo intimo dello Sposo insieme alla sua Sposa?

*Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».*

Non serve sperare che si riempiano di nuovo i Seminari e gli Istituti religiosi, sia maschili che femminili. Il Popolo di Dio è il terreno dove lo Sposo semina il suo amore e fa maturare i suoi frutti.

*Operai nella sua messe* sono tutti i battezzati.

Noi siamo Popolo di Dio, siamo chiamati per nome.

*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!*

Gli operai per questa messe o vigna nascono dove si vive il Vangelo in sincerità, dove l'esperienza di Chiesa è vera e sincera, dove il mistero della Liturgia è vissuto *consapevolmente, piamente e attivamente (S.C. n. 48).*

Il futuro della Chiesa è nelle nostre mani.

Nell'ascolto dello Spirito che parla alla sua Chiesa si è aggiunta recentemente una voce importante: l'Enciclica di Papa Leone *Magnifica humanitas*.

Cercheremo di comprenderla e attuarla.

Intanto abbiamo capito che dobbiamo amare e rispettare tutto ciò che di buono e positivo c'è nel creato e nell'umanità. Comprese le grandi energie dell'elettronica, della fisica, della ricerca e dell'Intelligenza artificiale...; e nello stesso tempo non rinnegare nulla della libertà, intelligenza, spiritualità di ogni donna e uomo, creati a immagine e somiglianza di Dio.

Grande impegno, non solo per la pace come assenza di guerra, ma come mentalità, cultura, mitezza, spiritualità di pace.

Un sentito ringraziamento a Papa Leone.

